

Gentile dott. Stella,

siamo colleghi giornalisti laureati in Scienze Forestali ed Ambientali e le scriviamo dalla Redazione della rivista tecnico-scientifica forestale [“Sherwood-Foreste ed Alberi Oggi”](#), periodico che da oltre 23 anni informa tecnici, funzionari, ricercatori e operatori impegnati nella gestione del patrimonio forestale italiano.

Senza voler minimamente entrare nelle questioni politiche sollevate dal suo recente [articolo comparso sulla rubrica “Mano Libera” di Sette – Corriere della Sera](#), ci preme informarla di **alcune imprecisioni tecniche, a nostro avviso gravi, presenti nel pezzo**. Inesattezze che purtroppo hanno caratterizzato l'intero “caso Marganai” da alcuni anni a questa parte, creando una visione distorta di ciò che è realmente accaduto e di quello che significa “gestione forestale sostenibile”.

Descrivendo il contesto, lei narra della scelta di Forestas e del sindaco di Domusnovas di **“tagliare buona parte (35 ettari rasi al suolo, altri 540 in progetto) dell'antichissima foresta di Marganai”**.

Su questa affermazione ci preme farle notare che:

1. il piano di gestione del Complesso del Marganai non prevede affatto che “buona parte” della foresta sia utilizzata a ceduo, ma **solo 354 ettari su 3.650, ovvero il 9,7%**;
2. la tecnica della ceduzione, utilizzata in tutto il Mondo da secoli per gestire i boschi di latifoglie (nel nostro Paese i cedui sono diffusi su oltre 3,5 milioni di ettari!), **non prevede di “radere al suolo” la foresta**. Questa tecnica sfrutta la capacità naturale delle gemme delle latifoglie di “ricacciare” dalla ceppaia una volta che la pianta è stata tagliata e prevede inoltre il rilascio di numerose piante in piedi, le cosiddette “matricine”. Sul Marganai (noi ci siamo stati da poche settimane) **a soli tre anni dal taglio i ricacci sono già alti più di due metri: la foresta si sta rigenerando senza alcun problema**;
3. La foresta del Marganai è sì presente da tempi antichissimi, ma è stata da sempre gestita dall'uomo. In quest'area, caratterizzata dalla presenza di miniere fino a poche decine di anni fa, **i boschi sono stati utilizzati a ceduo con regolarità, proprio anche in funzione dell'attività mineraria, fino agli anni '70 del secolo scorso**. Ci sono documenti scritti che testimoniano le attività di ceduzione già dalla seconda metà del '700. La foresta non è quindi “sopravvissuta nei millenni agli errori dell'uomo”, come si dice più avanti nel suo articolo, citando esperti che evidentemente l'hanno male informata, ma è sopravvissuta nonostante la continua gestione a ceduo, segno evidente che questa pratica non compromette affatto la presenza del bosco!

Inoltre ci teniamo a sottolinearle che la condanna da lei citata nell'articolo non è stata affatto per “reati ambientali”, ma per un vizio di forma amministrativo. Il reato contestato non è stato infatti di “danno ambientale”, ma la mancata richiesta dell'autorizzazione paesaggistica, essendo quella del Marganai un'area con “doppio vincolo paesaggistico”. Non è quindi stato “distrutto il bosco”, ma leggermente modificato il paesaggio (così come è avvenuto per secoli nel Marganai).

Le facciamo inoltre notare che proprio il decreto che ha istituito tale vincolo (D.M. 13/02/1978) obbliga a mantenere intatto il paesaggio forestale della lecceta caratterizzata da: **“fisionomia compatta e talvolta impenetrabile”**. **Ebbene, questa descrizione è proprio quella del bosco ceduo presente, all'epoca del Decreto, nel Marganai!** E per mantenere tale paesaggio, come il vincolo impone, bisognerebbe proprio continuare la gestione storica a ceduo, ogni 30-40 anni!

Ci siamo sentiti in obbligo di scriverle perché abbiamo a cuore una corretta informazione sulla gestione forestale. Sappiamo bene come sia difficile parlare di questi temi, che toccano la sensibilità delle persone, ma proprio per la loro delicatezza crediamo sia fondamentale discuterne con cognizione di causa, senza esasperare il dibattito con informazioni errate e fuorvianti.

I boschi sono un grande patrimonio non solo naturale e culturale, ma anche socio-economico, soprattutto in aree depresse come quella del Marganai.

Per questo la invitiamo a verificare meglio le sue fonti quando tratta di questi temi, centrali per il futuro della nostra società e de Pianeta. Noi, come giornalisti ed esperti di foreste, ci rendiamo disponibili per fornirle spunti e approfondimenti, qualora ce li richiedesse.

Un cordiale saluto

Paolo Mori, Silvia Bruschini, Luigi Torreggiani
*Laureati in Scienze Forestali ed Ambientali e
Giornalisti pubblicisti*

Francesco Billi
Laureato in Scienze Forestali ed Ambientali

Redazione di Sherwood – Foreste ed Alberi Oggi

PS – Le segnaliamo che recentemente l'Università di Sassari ha lanciato un progetto dedicato proprio ai cedui del Marganai, che, a seguito delle ben note polemiche, sta valutando con metodo scientifico la reazione della foresta dopo i tagli avvenuti, anche dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Noi facciamo parte di questo progetto per le attività legate alla comunicazione e la invitiamo pertanto a seguire i lavori di questi ricercatori tramite il sito www.progettomarganai.it